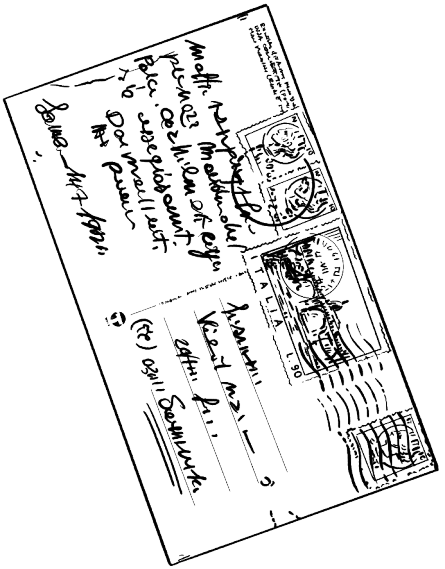
I. Conchiglia

Segnale: Ho ancora davanti agli occhi l'immagine del tuo viso: sorridente e scottato dal sole. Ci avevi messo settimane a risparmiare il denaro per quel viaggio, ma eravamo insieme, seduti sugli scogli con i piedi nudi, ad ammirare quella distesa d'acqua apparentemente senza fine. Abbiamo riso e scherzato, giocato con la sabbia bagnata ed eretto castelli di conchiglie. Ma più di ogni altra cosa ricordo i tuoi occhi lucidi e una lacrima scesa a rigarti la guancia, mentre per la prima volta nella vita fissavi il Mare, così bello da ferire lo sguardo.

II. Cartolina

Segnale: Quando ti sapevo lontano, aspettavo con ansia il suono del campanello. Scendevo le scale in fretta e quasi strappavo dalle mani del postino le tue cartoline, corredate da quella calligrafia inconfondibile. Hai sempre avuto un talento per scegliere il paesaggio migliore, la vista più mozzafiato: instancabile giramondo, ci facevi diventare tutti verdi d'invidia per la tua capacità di sfuggire sempre al grigio tran tran quotidiano! E quanto era bello poterti riabbracciare, quando alla fine tornavi a casa carico di storie e di avventure.

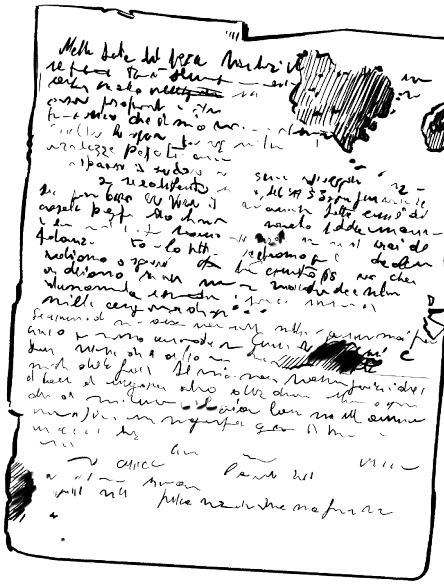


III. Catenina

Segnale: Quella sottile medaglietta d'oro, con l'indecifrabile figurina a sbalzo e la scritta in caratteri gotici, te la vedevo sempre addosso, come una parte di te. L'effige di San Cristoforo, patrono dei viaggiatori: un regalo di tua nonna, perché tu partissi per il collegio sotto i migliori auspici. Una volta tornato, però, era lei a essersene andata per sempre. Quando ti sei tolto la catenina dal collo per agganciarla intorno al mio, a me sono mancate le parole. Ma non a te: «Ti servirà, vedrai. Me la restituirai quando saremo tornati entrambi a casa».

IV. Lettera

Segnale: Potrei ripetere le tue parole a memoria, anche ora che la carta della lettera è ingiallita e l'inchiostro scolorito. "Perdonami per non essere riuscito a dirtelo guardandoti negli occhi. Sapevo che, se fossi venuto a dirti addio, non avrei più trovato il coraggio di andare. Ho fatto carte false per rimandare la partenza ancora una volta, ma gli altri sono tutti al fronte e non posso più tirarmi indietro. Sono rimasto per te e per te rimarrei ancora. Voglio che tu lo sappia, senza dolore, né rammarico. Non dimenticarmi, se puoi". Non ti ho mai dimenticato.

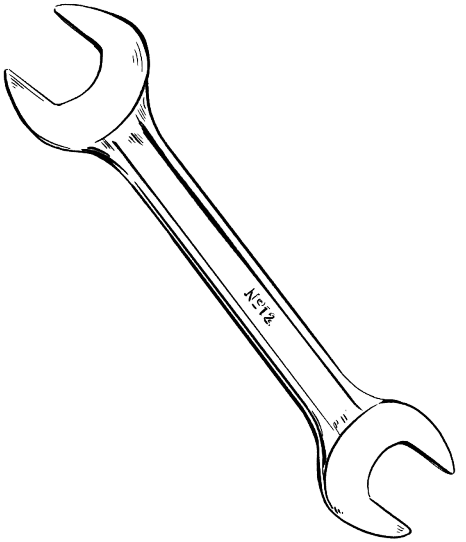


I. Pistola giocattolo

Segnale: Com'è familiare il peso di questa pistola giocattolo, il tuo più prezioso cimelio d'infanzia. Ricordo i racconti di battaglie immaginarie, dove il bene trionfava sempre sul male grazie alla tua arma segreta. Le cose erano così semplici allora. Anche da adulto, parlando della guerra, eri convinto che si potesse tornare a quella stessa semplicità: i buoni da una parte e i cattivi dall'altra. Ricordo ancora il tuo sorriso. Ho sempre pensato che tu fossi davvero dalla parte dei buoni. D'altra parte chi se non tu?

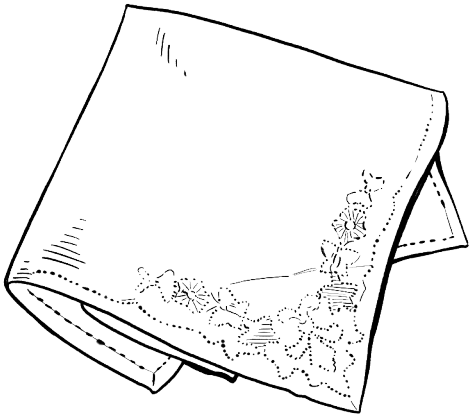
II. Chiave inglese

Segnale: Chi altri terrebbe una chiave inglese sopra al camino? Quando ti chiedevano perché, rispondevi sempre così: «Un uomo non può dirsi tale finché non ha provato cosa significhi lavorare in fabbrica dall'alba fino al tramonto». So bene quanto ti sia costato abbandonare la scuola, come so che purtroppo non c'erano alternative. Ora mi trovo a fissare con rispetto questo pezzo di metallo e credo di doverlo ringraziare per tutto quello che ti ha insegnato. Per aver contribuito a fare di te quello che sei. Quello che sei stato per me.



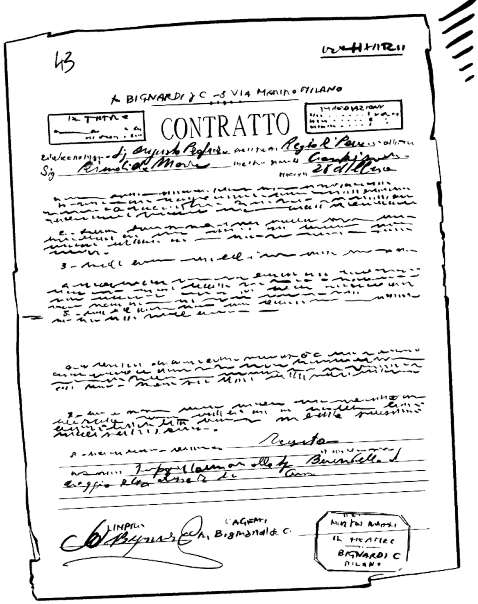
III. Fazzoletto ricamato

Segnale: Un fazzoletto così delicato nelle tue mani così forti. Ci sarebbe stato da ridere, se non fosse stato per la reverenza con la quale lo conservavi. Non tutti, però, riuscivano a capirlo e ricordo il terrore di un amico che ti aveva preso in giro, facendoti arrabbiare sul serio. Ma a commuovermi ancora è il pensiero di quel giorno di lacrime e singhiozzi, quando pensavo che niente e nessuno avrebbe potuto consolarmi. Finché tu non mi hai offerto il tuo prezioso fazzoletto, per asciugare pianto e sudore. Ora che non ci sei più, chi mi conforterà?



IV. Scrittura privata

Segnale: Un documento legale, un contratto, anzi, una scrittura privata. Una vecchia questione di soldi senza più importanza. Stavo per buttarla, poi ho letto i nomi e ho ricordato. Sei sempre stato testardo quando ti sentivi nel giusto. Cioè quasi sempre. Pur di mettere pace tra quelli che erano stati amici, ti sei accollato tu il debito che uno non riusciva a ripagare all'altro. Lo hai fatto senza che nessuno te lo avesse chiesto. Senza niente in cambio. Ricordo che, quando ti ho chiesto perché, hai risposto soltanto: «Era l'unica cosa da fare».

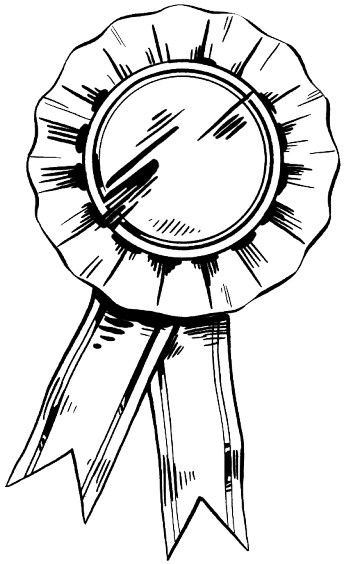


I. Moneta da prestigiatore

Segnale: Una delle cose che ho sempre apprezzato di te era la capacità di guardare al mondo con gli occhi del fanciullo. Sei cresciuto nel corpo e nella mente, diventando l'uomo che tutti conoscono, ma sei sempre rimasto un bimbo nel cuore. Me li ricordo i tuoi giochi di prestigio: i bambini erano i tuoi spettatori preferiti. Giochicchiavi con quella moneta tra le dita e d'un tratto la facevi sparire, con la destrezza di un artista; l'avvicinavi alla loro testa et voilà, la tiravi fuori da dietro l'orecchio. Poi era tutto un ridere, il tuo sorriso specchiato nei loro.

II. Cimelio sportivo

Segnale: Da piccoli, vogliamo tutti essere campioni. Poi si diventa grandi: arrivano altre preoccupazioni e i sogni si disperdono come nebbia nel vento. Tu, però, l'hai sempre esibita con orgoglio, la medaglia per la finale di campionato vinta da ragazzo. È di latta da due soldi, a farla luccicare ci riusciva solo il tuo sorriso. Quello di quando la stringevi in mano e la contemplavi, ricordando ancora una volta il tuo piccolo, grande momento di gloria. Peccato che non ti abbia portato fortuna quando ti sarebbe servita di più.



III. Orologio rotto

Segnale: «Devo proprio portarglielo», quante volte te l'ho sentito dire. Parlavi del tuo orologio difettoso e dell'anziano orologiaio del paese, ora in pensione. Eppure non gliel'hai mai portato, finché è arrivata la guerra e non è rimasto più tempo. Quello andava avanti anche tutte le volte che le lancette perdevano un rintocco. Nessuno l'ha più aggiustato e mi chiedo perché tu, che non hai mai lasciato niente in sospeso, ti sia dimenticato proprio di questo orologio. Temo che dovrò rassegnarmi a non poterlo più sapere, ormai.

IV. Medaglia al valore

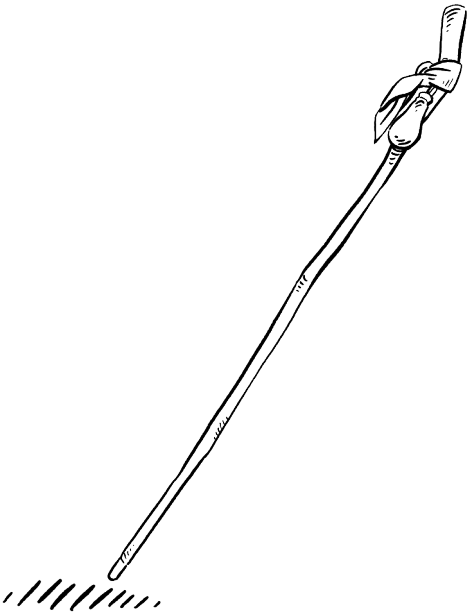
Segnale: Che cosa ce ne facciamo di una medaglia, noi, che siamo rimasti qui, quando tu non ci sei più? Senza un corpo, un petto, un'uniforme dove poterla appuntare. Ma questa è una vera medaglia, certo, guadagnata sul campo. Attesta il tuo "valor militare, per aver condotto i suoi uomini con senso del dovere e lealtà fino al sacrificio estremo". Tu, ufficiale, eroe, caduto. A ogni ora del giorno la luce strappa un baluginio al metallo. Non c'è neanche bisogno di lucidarla e, ogni volta che la guardo, è quel tuo sorriso che vedo mandarmi bagliori.

I. Copione teatrale

Segnale: Ricordo la tua voce calda snocciolare battute, con quella naturalezza che ti ho sempre invidiato tanto: «Non sono favorevole ai lunghi fidanzamenti: danno l'opportunità di scoprire il carattere l'uno dell'altro prima del matrimonio, il che non è mai auspicabile». Quelle sere gli applausi erano tutti per te: com'era bello non avere un pensiero al mondo, com'era bello ridere! Nessuno, allora, aveva preso davvero sul serio la battuta che hai pronunciato sul finale: «Ci avete mai fatto caso? La morte è senza figli, per questo vuole i nostri».

II. Bastone

Segnale: Sei sempre stato un uomo difficile da inquadrare, con un carattere talmente ricco di sfumature e contrasti. Ma in nessun momento mi sono sentito più vicino a capirti di quelle volte in cui camminavamo insieme su quell'interminabile sentiero di montagna, con il sole a picco e il rumore dei passi mescolato al frinire delle cicale. Tu, di solito un abile giocoliere con le parole, in quei momenti trovavi te stesso nel silenzio e nella fatica. E mi riempiva di orgoglio essere lì con te, a condividere quel tratto di strada.



III. Anello di fidanzamento

Segnale: Dopo l'annuncio che ha reso la guerra realtà, tutti hanno guardato verso di te. Un ragazzo si è fatto avanti: «È arrivato l'ordine, domani parto. Prima linea». Ti ha messo tra le mani un sottile cerchietto luccicante: «Non ho paura di morire, solo di perderlo. Un anello così bello e non ho ancora trovato il coraggio di darglielo». Non so di cosa abbiate parlato dopo che l'hai preso da parte, so solo che quel ragazzo è tornato a casa e, invece di darlo alla sua fidanzata, ha voluto che avessi io l'anello, per ricordarmi di te. Ti chiamava «Il mio angelo custode».

IV. Bibbia

Segnale: Non t'immagino mai in uniforme, uguale a tutti gli altri. Né come soldato, né come pastore. Il tuo distintivo, però, lo ricordo bene: quella Bibbia piccola e segnata dal tempo. Ti sorprendevo spesso a leggerla. Ne discutevamo, senza prediche: volevi condividere quello che amavi, semplicemente. Quanto ti è costato lasciarla a quel soldato ferito, perché la stringesse in infermeria? Lui ce l'ha fatta, è tornato e me l'ha restituita. Mi chiedo se fosse il tuo regalo d'addio, se sapessi già cosa ti aspettava. Se avevi ragione e ora mi guardi da lassù.